Direzione Centrale Politiche Sociali 2013 03801/019
Direzione Servizi Sociali
Servizio Minori
GG
4

CITTÀ DI TORINO

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

6 agosto 2013

Convocata la Giunta presieduta dal Sindaco Piero Franco Rodolfo FASSINO, sono presenti, oltre al Vicesindaco Elide TISI, gli Assessori:

Maurizio BRACCIALARGHE
Stefano GALLO
Claudio LUBATTI
Domenico MANGONE
Gianguido PASSONI
Giuliana TEDESCO

Assenti per giustificati motivi, gli Assessori: Ilda CURTI - Enzo LAVOLTA - Stefano LO RUSSO - Mariagrazia PELLERINO.

Con l'assistenza del Segretario Generale Mauro PENASSO.

OGGETTO: CONVENZIONE TRA LA CITTÀ DI TORINO E L'ASSOCIAZIONE U.L.AO.P. ONLUS PER FINANZIAMENTO DEL PROGETTO P.I.P.P.I. (PROGRAMMA DI INTERVENTO PER LA PREVENZIONE DELL'ISTITUZIONALIZZAZIONE).

Proposta del Vicesindaco Tisi.

Con deliberazione della Giunta Comunale (mecc. 1101379/019) del 15 marzo 2011 la Città di Torino aderiva ad un partenariato tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l'Inclusione e i Diritti Sociali – e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova, partecipando per gli anni 2011/2012 alla prima fase sperimentale del Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.), con l'obiettivo di testare con alcune famiglie a rischio psico-sociale un metodo di lavoro che potesse essere uno strumento metodologico da integrare nelle prassi dei Servizi Sociali cittadini. Tale sperimentazione, che ha avuto le caratteristiche della ricerca-intervento-partecipata nella quale l'attività congiunta di professionisti dei servizi e di ricercatori del mondo accademico è stata orientata a mettere in comune riflessività e punti di vista diversi nella costruzione integrata di un nuovo "sapere dell'azione", ha visto il coinvolgimento dei Servizi Sociali di due Circoscrizioni mettendo in campo le risorse disponibili e il personale per l'acquisizione delle metodologie proposte.

Tale adesione si collocava in un quadro generale che vede la nostra Città da tempo fortemente motivata a ricercare ed individuare nuove ed ulteriori possibilità di risposta ai minori ed alle loro famiglie nell'ottica di evitare al massimo gli allontanamenti.
Inoltre l'attuale difficile momento, determinato non solo da una profonda crisi di risorse, ma anche da cambiamenti socio economici, da approcci culturali nuovi, in particolare condizionati da un fenomeno migratorio di importanti dimensioni, hanno investito e stanno investendo pesantemente i Servizi sociali in genere, ma soprattutto quelli rivolti ai minori e alle loro famiglie.

In questo contesto, non solo gli amministratori e gli operatori dei nostri Servizi Sociali ma anche il terzo settore e gli operatori delle comunità, da tempo si interrogano sulla validità di applicare modelli di pensiero che vedono la possibilità di aiutare un minore, figlio di una famiglia "negligente", "carente" soltanto al di fuori della stessa, avvalendosi di figure educative e affettive sufficientemente buone, nell'attesa che i genitori possano recuperare le capacità genitoriali, salvo poi rendersi conto della scarsità degli strumenti disponibili.

Si è così cominciato a parlare di sviluppo di competenze educative, di potenziare l'analisi delle situazioni partendo dalle risorse oltre che delle criticità, al fine di dare nuove possibilità ai genitori e alla famiglia allargata.

Le esigenze del momento e il lavoro di riflessione degli esperti all'interno dei nostri servizi, quindi, depongono a favore di un lavoro sempre più forte e convinto nei confronti della famiglia di origine, concependo la comunità alloggio - quando si rende indispensabile - come un servizio non solo a favore del minore, ma anche della sua famiglia e fortemente integrato in una rete effettiva di risorse: l'obiettivo fondamentale deve quindi diventare per tutti quello di verificare le possibilità di superamento dei problemi che affliggono la famiglia, aiutandola in un percorso di recupero in sinergia progettuale con i Servizi ed in tempi compatibili con quelli

dello sviluppo del minore.

Questi gli evidenti e molteplici punti di contatto tra la nostra realtà torinese e le proposte del Progetto P.I.P.P.I. che hanno comportato la partecipazione alla sperimentazione del Programma, che è stata anche fortemente voluta dai Servizi territoriali i quali, proprio di fronte allo sforzo di fornire adeguate risposte di aiuto e di sostegno alla famiglia in alternativa all'inserimento residenziale, hanno intravisto nel Programma quelle caratteristiche di innovazione che effettivamente P.I.P.P.I. ha poi introdotto anche attraverso lo stimolo alla riflessione ed al confronto fra operatori sollecitato e sostenuto dall'Università di Padova con grande attenzione e professionalità.

La scelta quindi di individuare due Circoscrizioni che avrebbero partecipato alla sperimentazione non è stata facile in quanto tutti i Servizi torinesi erano interessati a conoscere e sperimentare la proposta metodologica che ha poi fatto ricadere la scelta sui Servizi delle Circoscrizioni 2 e 9.

Sono così stati coinvolti nella prima sperimentazione del Programma 10 nuclei familiari e 16 bambini.

La progettazione sulle singole situazioni ha potuto immediatamente utilizzare alcuni interventi e modalità operative che i Servizi cittadini avevano già a disposizione: i Progetti Preventivi Mirati (PPM); gli Affidi da Famiglia a Famiglia; gli Affidamenti diurni e quelli diurni educativi; Coordinamenti Scuola-Servizi, nati a partire dagli anni '90 sull'esigenza di favorire un dialogo costante con la Scuola e ad oggi attivi praticamente in tutti i territori circoscrizionali; il lavoro di stretta integrazione con le ASL cittadine, che ha visto negli anni la stesura di numerose Convenzioni e Accordi di Programma su diverse attività e progetti di comune interesse e gestione (luoghi neutri, affidamenti familiari…).

Sicuramente la disponibilità di tali interventi e prestazioni, assolutamente adatte al Progetto, ha facilitato il percorso, ma occorre riconoscere e sottolineare che il Programma P.I.P.P.I. ha introdotto molte novità metodologiche e di intervento, importanti elementi di riflessione e di pensiero, nonché modalità operative immediatamente utilizzabili ed in grado di arricchire le competenze professionali degli operatori dei Servizi Sociali cittadini.

Tra queste rivestono un ruolo fondamentale nel Programma i dispositivi che devono essere attivati nell'ambito dei progetti individualizzati a favore delle famiglie: l'Educativa Domiciliare, attraverso i Progetti Preventivi Mirati (PPM); le famiglie d'appoggio; il lavoro con la scuola; i gruppi di sostegno per i genitori e i gruppi dei bambini.

In questo quadro, inoltre, la disponibilità e la professionalità di alcune Cooperative che sono state coinvolte nella prima sperimentazione del Progetto e che risultano accreditate anche per la realizzazione dei PPM, ha permesso di evidenziare ulteriormente le potenzialità di questo approccio, che richiede da un lato una grande capacità di ascolto e di osservazione da parte dell'educatore, dall'altro un atteggiamento non giudicante nei confronti dei genitori, senza però mai perdere di vista il bambino ed il suo benessere.

Durante tutto il percorso di sperimentazione si è costantemente mantenuta l'informazione sullo sviluppo e sulle novità introdotte dal Programma nei confronti degli altri Servizi Sociali cittadini e, più in generale con la Città, attraverso l'organizzazione di momenti di presentazione e di approfondimento. Ciò ha permesso l'adesione piena ed interessata da parte di tutti i 10 Servizi Sociali cittadini quando nel dicembre 2012, al fine di consolidare ed ampliare ulteriormente la diffusione del Programma a livello nazionale il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con formale richiesta di adesione conservata agli atti presso il Servizio proponente, insieme con l'Università di Padova hanno proposto alle città già coinvolte nella prima sperimentazione di proseguire il Programma e di avviare una seconda sperimentazione, ovvero una programmazione operativa per la nuova fase di P.I.P.P.I., per il periodo compreso fra marzo 2013 e dicembre 2014, al fine di posizionare tale esperienza in una cornice di stabilità e continuità piuttosto che di progettualità eccezionale, nel quadro della partnership in essere.

Tale iniziativa comporta per la nostra Città il coinvolgimento di 34 nuove famiglie: con 10 di queste lavoreranno, in un'ottica di consolidamento, i due Servizi Sociali che lo scorso anno hanno già sperimentato il Progetto; con le altre 24 si attiveranno gli altri otto servizi in un'ottica di ampliamento del Progetto.

La nuova sperimentazione porta con sé alcune scelte e conseguenti investimenti sia sotto il profilo della formazione degli operatori sia naturalmente per quanto riguarda gli interventi a sostegno dei nuclei familiari.

Contestualmente, in un'ottica di sinergia con il terzo settore, si è avviata una interlocuzione con l'Associazione U.L.AO.P. Onlus finalizzata ad approfondire le politiche a favore dei minori e delle loro famiglie.

All'Associazione U.L.AO.P. Onlus, nata su iniziativa di Fondazione CRT e Fondazione Paideia Onlus, si è proposto di aderire alla sperimentazione del Programma ministeriale P.I.P.P.I. anche sostenendolo economicamente, dando così continuità alle progettualità e alle modalità di intervento già in essere.

In particolare l'attenzione è diretta a due dispositivi fondamentali: i progetti preventivi mirati (PPM) per gli interventi di Educativa Domiciliare e il rimborso economico alle famiglie di appoggio.

Il contributo a sostegno del progetto che l'Associazione U.L.A.O.P. Onlus si propone di erogare in favore del Comune di Torino rientra, pertanto, nella normale attività istituzionale del Servizio competente e non produce nuove spese a carico dell'Amministrazione. Le modalità attraverso cui il contributo sarà messo a disposizione del Comune sono riportate dettagliatamente nello Schema di convenzione art. 3 allegato al presente provvedimento per costituirne parte integrante.

Si tratta ora di approvare una specifica Convenzione - che forma parte integrante del presente provvedimento - che regola le modalità per l'utilizzo del contributo e le modalità di collaborazione tra l'associazione U.L.AO.P. Onlus e la Direzione Servizi Sociali della Città.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA COMUNALE

Visto che ai sensi dell'art. 48 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, la Giunta compie tutti gli atti rientranti, ai sensi dell'art. 107, commi 1 e 2 del medesimo Testo Unico, nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla Legge al Consiglio Comunale e che non ricadano nelle competenze, previste dalle leggi o dallo Statuto, del Sindaco o degli organi di decentramento;

Dato atto che i pareri di cui all'art. 49 del suddetto Testo Unico sono:
favorevole sulla regolarità tecnica;
favorevole sulla regolarità contabile;

Con voti unanimi, espressi in forma palese;

D E L I B E R A

1) di approvare il testo della Convenzione di cui all'allegato 1 (**all.1**). che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, da assumersi tra la Città e l'Associazione U.L.AO.P. Onlus;
2) di autorizzare il Vicesindaco o suo delegato a sottoscrivere, per le motivazioni espresse in premessa, la Convenzione di cui all'allegato 1;
3) di dare atto che con successive determinazioni dirigenziali si provvederà ad accertare il contributo di cui al presente provvedimento e ad impegnare la relativa spesa per le attività descritte in premessa.
   Il presente provvedimento è conforme alle disposizioni in materia di valutazione dell'impatto economico, come risulta dal documento allegato (**all.2**);
4) di dichiarare, attesa l'urgenza, in conformità del distinto voto palese ed unanime, il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del Testo Unico approvato con D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Il Vicesindaco
Elide Tisi

Si esprime parere favorevole sulla regolarità tecnica.

Il Direttore Direzione Centrale
Monica Lo Cascio

Il Direttore Servizi Sociali
Rita Turino

Si esprime parere favorevole sulla regolarità contabile.

Il Direttore Finanziario
Anna Tornoni

Verbale n. 37 firmato in originale:

IL SINDACO
Piero Franco Rodolfo Fassino

IL SEGRETARIO GENERALE
Mauro Penasso

La presente deliberazione è pubblicata all'Albo Pretorio del Comune, ai sensi dell'art. 124, 1° comma, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 (Testo Unico Leggi sull'Ordinamento degli EE.LL.), dal 10 agosto 2013.